



CONGREGATIO PRO CLERICIS

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI PASTORALE VOCAZIONALE OMELIA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Basilica San Pietro - 21 ottobre ore 9:00

Signori Cardinali,
Venerati fratelli nell'Episcopato,
Carissimi Sacerdoti,
Fratelli e sorelle,

i passi di questo breve pellegrinaggio, che abbiamo appena compiuto, attraversando la Porta Santa e giungendo all'Altare del Signore per la Celebrazione Eucaristica, sono motivo di profonda gioia del cuore e sintetizzano il nostro essere qui radunati da molte parti del mondo: siamo come saliti al tempio per celebrare il Giubileo della Misericordia e, passando per la vera Porta, che è il Cristo, **“Volto della Misericordia”**, possiamo entrare nella festa dell'amore di Dio e implorare dal Suo Cuore di Padre, la luce necessaria per il nostro cammino.

Toccati come Matteo il pubblicano dallo sguardo misericordioso del Signore, come pellegrini intrepidi sui sentieri della fede, desideriamo diventare “messaggeri di lieti annunci”(Cfr. Is 52,7), portando a tutti la buona notizia dell'amore di Dio. Questa è la missione della Pastorale Vocazionale: essere l'espressione di una “Chiesa in uscita”, che, preceduta dall'iniziativa del Signore, *“sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi”* (*Evangelii gaudium*, n. 24).

Quest'audacia apostolica ed evangelizzatrice a cui siamo chiamati, soprattutto nella cura delle vocazioni, viene illuminata oggi dalla Liturgia della Parola che abbiamo ascoltato. Permettetemi di cogliere da essa tre parole-chiave e di condividerle con voi: ***vocazione, ricerca, discernimento.***

Vocazione. La prima parola, che sintetizza l'avventura dell'incontro tra Dio e l'uomo, è quella che ha portato noi, impegnati nella Pastorale Vocazionale, a radunarci qui. Abbiamo ascoltato le parole di Paolo agli Efesini: *“Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione”*.

Si tratta della vocazione ricevuta nel Battesimo: immersi nella vita del Cristo Risorto, siamo chiamati a diventare Sua immagine, ed entrare, così, nella festa eterna che Dio ha preparato per noi. La prima azione di ogni pastorale vocazionale è questa: risvegliare la coscienza battesimale, soprattutto in un tempo segnato da una certa indifferenza verso la fede, perché le persone possano entrare in contatto con Dio, sentirsi raggiunte dal Suo amore misericordioso e scoprire la gioia di credere in Lui.

Ricerca. Questa vocazione battesimale, come sappiamo, si esprime nella forma concreta di una scelta di vita: nell'impegno laicale, nel matrimonio, nel sacerdozio ordinato, nella vita consacrata, tutti siamo chiamati a realizzare e vivere il nostro Battesimo, ciascuno secondo **una chiamata specifica**. Essa matura lentamente in noi, solo se ci mettiamo alla ricerca della volontà del Signore: *Noi cerchiamo il Tuo Volto!*, abbiamo ripetuto con il Salmo Responsoriale.

Dove mi chiama il Signore? In che modo vuole realizzare la mia vita e rendermi strumento per la Sua Chiesa e per il mondo? Queste sono le domande che devono animare il nostro servizio di cura delle vocazioni. Permettetemi allora di dire: la Pastorale Vocazionale si esprime attraverso le strutture, i metodi e i linguaggi specifici, ma, prima di ogni cosa, essa si realizza quando accompagniamo i fratelli, specialmente quelli più giovani, e sappiamo coinvolgerci nella loro vita, seguire il processo della loro crescita, accogliere i loro bisogni e le loro domande, sostenere le loro fatiche, e, soprattutto, **orientare la ricerca della loro vocazione personale**.

Discernimento. Infine, un breve cenno al Vangelo che abbiamo ascoltato. Dinanzi alla cecità di coloro che sanno prevedere il tempo dalle nuvole e dal vento, ma non riescono a vedere che il Regno di Dio è arrivato e che il Messia è in mezzo a loro, Gesù chiede: *“Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo - l'irrompere del Regno nella storia - non sapete valutarlo?”*. Con queste parole, Gesù ci invita a esercitare l'arte del **discernimento spirituale**: imparare a valutare il nostro tempo, la storia, la vita, i processi di crescita, la pastorale.

Promuovere cammini di discernimento è il grande contributo che può offrire la Pastorale Vocazionale. Abbiamo tutti bisogno, come Chiesa e come singoli, di imparare a guardare in profondità la nostra vita e la storia che ci circonda con gli occhi di Dio, superando *“le reazioni lamentose e allarmiste”* (*Evangelii Gaudium*, n. 24); al contempo, il discernimento ci aiuta interpretare le dinamiche della vita interiore, le domande e le aspirazioni del cuore, lasciandole purificare nel fuoco della grazia e orientandole nella direzione della Parola di Dio.

Quanto è necessario, soprattutto oggi, avere Pastori che sappiano offrire questo accompagnamento spirituale, *“togliendosi i sandali”* davanti alla terra dell’altro ed esercitando *“la prudenza, la capacità di comprensione, l’arte di aspettare, la docilità allo Spirito”*, perché tutti possano *“trovare le vie per un’autentica crescita”*, *“rispondere pienamente all’amore di Dio”* e *“sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita* (**PAPA FRANCESCO**, *Evangelii gaudium*, n. 171).

In questo orizzonte, pur nel rispetto della storia personale di ciascuno e dei tempi di maturazione, dobbiamo trovare il coraggio spirituale di **proporre ai giovani la via del sacerdozio ordinato**, ricordandoci, però, che essa esige, da parte di chi la suscita e la accompagna, un graduale e attento discernimento: c’è bisogno di Sacerdoti Santi, pienamente umani e profondamente spirituali, fondati nell’intima relazione con il Signore e desiderosi di *“sporcarsi le mani”* e di piangere, con le ferite del popolo.

Occorre davvero tanta vigilanza e ciò vale soprattutto per il Vescovi, ai quali di recente il Santo Padre ha detto: *“Vi prego di curare con speciale premura le strutture di iniziazione delle vostre Chiese, particolarmente i seminari. Non lasciatevi tentare dai numeri e dalla quantità delle vocazioni, ma cercate piuttosto la qualità del discepolato. Né numeri né quantità: soltanto qualità”* (**PAPA FRANCESCO**, *Discorso ai partecipanti del Corso di Formazione per Nuovi Vescovi*, 16 settembre 2016).

Carissimi, mentre chiediamo al Signore che mandi nuovi e coraggiosi operai nella Sua messe, vorrei affidare il vostro delicato ministero a Maria Santissima. Lei è la Madre che *“Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione»* (*Le 1,50*) ” (*Misericordiae Vultus*, n. 24). Per la Sua intercessione, il Signore conceda anche a noi di andare per le strade del mondo a cantare la gioia del Vangelo e testimoniare la misericordia di Dio.